

La posta in gioco all'Europarlamento

Patrizia

Toia

CAPODELEGAZIONE PD



Il Commento

Martedì prossimo nell'aula della plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo tutti gli eurodeputati, di tutte le nazionalità e gli orientamenti politici, avranno un'occasione concreta per cambiare l'Europa: eleggere alla presidenza del Parlamento Gianni Pittella, leader del Gruppo dei Socialisti e Democratici, ed espressione di una visione europeista e progressista dell'Ue. A parole sono tutti d'accordo: l'Europa deve cambiare, deve essere più efficace, deve essere più democratica e non guidata da un solo Paese, deve superare gli egoismi nazionali e lavorare per il bene comune, deve essere più solidale, deve essere più attenta ai bisogni sociali, deve portare crescita, sviluppo e lavoro e non solo imposizione di vincoli e regole di rigore finanziario ecc. ecc. Sì, ma come si ottiene tutto questo? Qualcuno forse si illude che 28 (tra un po' 27) leader nazionali, che devono rispondere ai propri elettori, improvvisamente siano folgorati dalla visione di Altiero Spinelli e inizino ad andare magicamente d'accordo nei summit? Così, da un giorno all'altro, il premier ungherese Viktor Orban accetterebbe di diventare impopolare spiegando ai suoi elettori che i rifugiati vanno accolti. La cancelliera Angela Merkel accetterebbe di perdere terreno nei confronti del movimento euroscettico Alternative für Deutschland, spiegando ai tedeschi che investire nei Paesi del Sud d'Europa conviene a tutti, e gli altri leader resisterebbero all'attività di lobby dei poteri economici nazionali spiegando loro che completare il mercato unico europeo comporta ristrutturazioni aziendali e la perdita di qualche poltrona, ma garantisce benessere ai cittadini. Forse qualcuno pensa che i movimenti euroscettici e populistici, dopo aver preso il potere e distrutto l'esistente, abbiano la benché minima volontà o possibilità di ricostruire da zero una realtà europea migliore? Lo abbiamo visto il "mondo migliore" che sono in grado di produrre questi personaggi. Il Movimento 5 Stelle, per non parlare di Lega, Front National e altri, ha già mostrato ampiamente quanto è capace di cinismo, trasformismo, attaccamento al potere e autoritarismo. Un esempio non tanto da prima o seconda repubblica, ma di "zero democrazia" e di "zero principi o ideali". Un'intesa (poi clamorosamente smentita dalle componenti più democratiche dei liberali) tutta basata sui

numeri, sulle poltrone, sugli incarichi e persino sulle stanze per gli staff. L'esperimento l'hanno fatto sulla propria pelle gli stesse eurodeputati grillini che, sballottati a loro insaputa, ora vogliono andarsene. Direi che non vale la pena di far fare questa esperienza a tutti i cittadini europei.

No, l'Europa non cambierà così: né per la buona volontà dei leader, né grazie alla voglia di distruzione dei movimenti antieuropei. L'Ue cambierà, come è cambiata in meglio in questi anni, passo dopo passo, grazie a tutte quelle persone che lavorano per fare riforme, per approvare buone direttive, per difendere i cittadini europei su ogni singolo provvedimento. L'Europa cambierà soprattutto se l'interesse collettivo e la consapevolezza di vivere in una casa comune prenderanno poco a poco il sopravvento sugli interessi nazionali. Per questo è cruciale che il Parlamento europeo, che è l'unica istituzione eletta direttamente dai cittadini, acquisisca sempre maggiore potere di controllo sulla Commissione e capacità di tenere testa al Consiglio, dove sono rappresentati gli Stati membri. Per questo avere come presidente del Parlamento europeo il leader di uno dei due più grandi gruppi politici e avere un presidente progressista fa la differenza. Per questo sono cruciali le proposte programmatiche di Pittella: un accordo inter-istituzionale per garantire agli eurodeputati l'accesso a tutti i documenti e il potenziamento delle commissioni parlamentari di inchiesta. Allo stesso modo è fondamentale l'attenzione data da Pittella al pluralismo, alla parità di genere e alla rappresentanza dei cittadini. L'Ue cambierà nella direzione che auspichiamo solo se tutta la società europea, nella sua ricchezza, nella sua complessità e con il suo peso, riuscirà a farsi sentire a Bruxelles attraverso il Parlamento europeo. Per questo martedì a Strasburgo non ci sono steccati ideologici e di partito che tengano: nel voto sulla presidenza si confronteranno quelli che vogliono cambiare l'Europa per davvero e quelli che si accontentano di qualche slogan.

